

Regione
Puglia



Provincia
Brindisi



COMUNE DI BRINDISI



**PROGETTO DEFINITIVO PER LA REALIZZAZIONE IN AREE SIN DI UN
IMPIANTO FOTOVOLTAICO E RELATIVE OPERE DI CONNESSIONE
ALLA R.T.N.**

RELAZIONE PEDOAGRONOMICA

ELABORATO

AM_07

PROPONENTE:



METKA EGN Apulia S.r.l.

Sede Legale Piazza Fontana n. 6

20122 Milano (MI)

metkaegnapuliasrl@legalmail.it

PROGETTO:



Via Caduti di Nassirya, 55

70124 Bari (Italy)

pec: atechsrl@legalmail.it

Direttore Tecnico: Ing. *Orazio Tricarico*



EM./REV.	DATA	REDATTO	VERIFICATO	APPROVATO	DESCRIZIONE
0	NOV 2022	B.B.	A.A. - O.T.	A.A. - O.T.	Progetto definitivo

1. PREMESSA	2
2. INQUADRAMENTO TERRITORIALE	3
3. DESCRIZIONE DELLE OPERE IN PROGETTO	7
4. ANALISI DEGLI ECOSISTEMI NELL'AREA VASTA E NELL'AREA DI PROGETTO	8
4.1. ECOSISTEMA AGRICOLO	8
4.1. ECOSISTEMA PASCOLIVO	16
4.1. ECOSISTEMA FORESTALE	16
4.2. ECOSISTEMA FLUVIALE	21
5. USO DEL SUOLO NELL'AREA VASTA E NELL'AREA DI PROGETTO	24
6. CONCLUSIONI	25



1. PREMESSA

Il presente documento ha lo scopo di analizzare le aree interessate dal **progetto per la realizzazione in area SIN di un impianto fotovoltaico della potenza di 18.992,40 KWp e relative opere di connessione alla RTN da realizzare nel comune di Brindisi (BR)** dal punto di vista agronomico.

La società proponente è **METKA EGN Apulia S.r.l.** con sede legale in Piazza Fontana n. 6 20122 Milano (MI).

In particolare al fine di determinare il contesto pedoagronomico delle opere in progetto sarà individuata ai sensi delle Istruzioni Tecniche del R.R. n. 24 del 30 dicembre 2010 un'area di indagine di 500 m nelle immediate vicinanze di ciascun impianto.

Il sito prescelto per la ubicazione del presente impianto è incluso in area SIN Brindisi ed è molto prossimo alla centrale termoelettrica a carbone Enel "Federico II" in località Cerano a sud del centro abitato di Brindisi.

La suddetta centrale si estende su una superficie di circa 270 ettari ed è la seconda più grande centrale termoelettrica d'Italia oltre che una delle più grandi d'Europa.



2. INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Le opere in progetto interessano il territorio del **Comune di Brindisi (BR)**.

Sia l'impianto fotovoltaico che le opere di connessione indicate da TERNA SpA nel preventivo di connessione rilasciato a favore del Proponente saranno realizzate nel comune di Brindisi. In particolare la soluzione di connessione prevede che l'impianto sia collegato in antenna 36 kV su un futuro ampliamento della Stazione Elettrica (SE) della RTN a 380/150 kV denominata "Brindisi Sud".

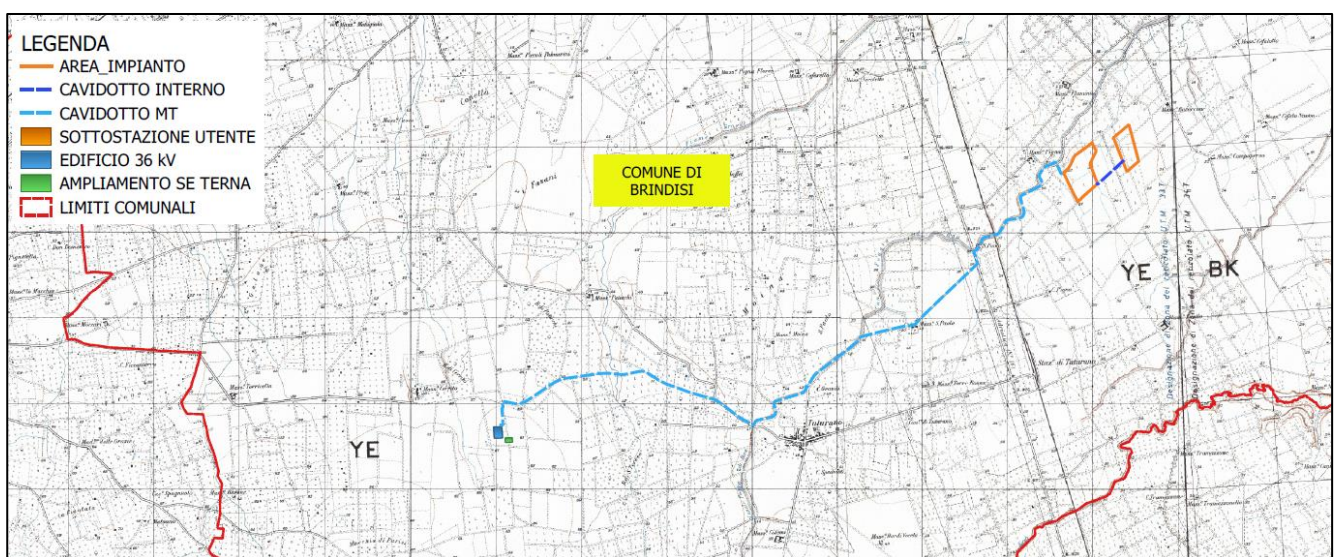


Figura 2-1: Inquadramento territoriale su IGM delle opere in progetto

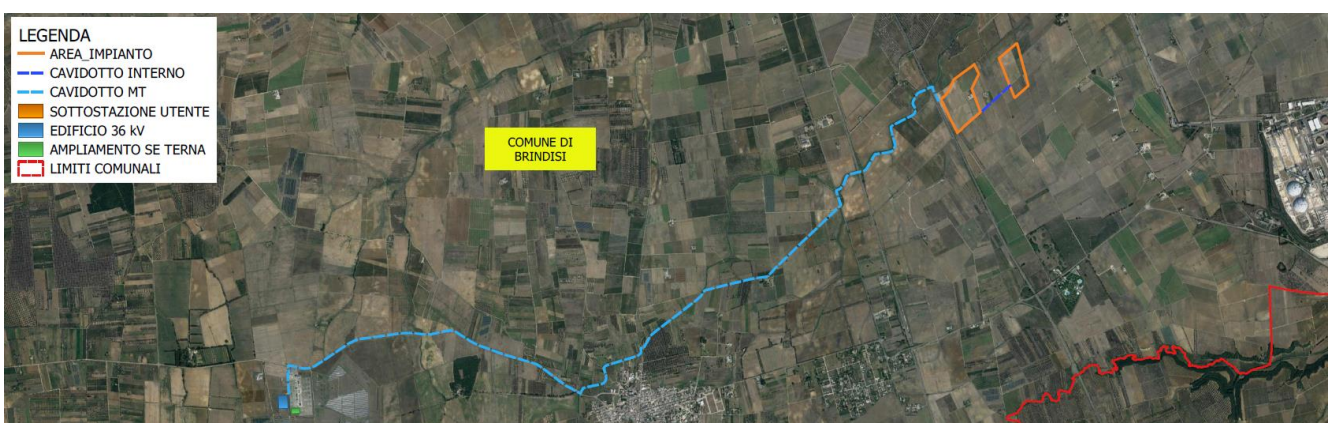


Figura 2-2: Inquadramento territoriale su ortofoto delle opere in progetto

Il sito interessato dall'impianto è raggiungibile direttamente dalla Strada Comunale 85 di servizio alla SS613. L'area di impianto, come si evince dalle immagini sopra riportate, si estende su due lotti aventi una superficie complessiva di circa 24 ha e interesseranno le seguenti particelle catastali:

COMUNE	Foglio	Particelle
BRINDISI	154	33
		621
		101
		115
		299
		300
		259
		301
		260
		302
		261
		303
		262
		304
		305
		353
		354
		355
		356
		357
		358
		359
		360
		481
		482
		433
45		
620		
86		
160		
161		
162		
163		



	164
	165
	166
	167
	397
	398
	399
	105
	294
	295
	296
	297
	298
	117
	48
	407
	50
	127
	403
	404
	405

L'area di intervento si trova ad un'altitudine media di m 25 s.l.m. e le coordinate geografiche sono le seguenti:

40°34'17.52"N

17°59'16.52"E

Il Punto di connessione presso il futuro ampliamento della Stazione Elettrica TERNA 380/150kV "Brindisi SUD" sarà invece ubicata alle seguenti coordinate:

40°32'43.72"N

17°54'19.30"E

Il collegamento alla RTN necessita infatti della realizzazione di una Cabina MT/AT di utenza che serve ad elevare la tensione di impianto di 30 kV al livello di 36 kV, per il successivo



collegamento alla nuova sezione a 36kV della esistente Stazione di trasformazione della RTN 380/150kV “Brindisi Sud”, ubicata a fianco della suddetta Cabina di utenza.

Il tracciato del cavidotto, uscendo dalla Cabina Generale MT si muove verso Ovest intersecando la SS613 Brindisi-Lecce che fronteggia l’impianto ed imboccando la Strada Comunale 85.

Prosegue su di essa percorrendo parallelamente al Canale “Foggia di Rau”. Il tracciato arriva poi all’intersezione con la Ferrovia “Erchie-Torre S.Susanna / San Pancrazio Salentino”, e sempre parallelamente al suddetto Canale prosegue dopo un breve tratto di 350m si immette sulla SS16 e percorre su di essa un breve tratto di 160 m verso Sud per immettersi nella Strada Comunale 27. Rimane su quest’ultima per un tratto di 1,7km fino ad incontrare la SP n.79. Il cavidotto continua poi verso Sud-Ovest imboccando la Strada Per Moina affiancando il Canale “Roggia di Rau”. Giunge infine all’intersezione con la SP81, dove, dopo aver svoltato a destra prosegue verso Nord – Ovest per un tratto di 3 km su di essa per giungere infine nell’area della costruenda Cabina di Utenza nei pressi della esistente SE RTN 380/150kV Brindisi Sud. Il tracciato ha una lunghezza complessiva di circa 8,9 km.



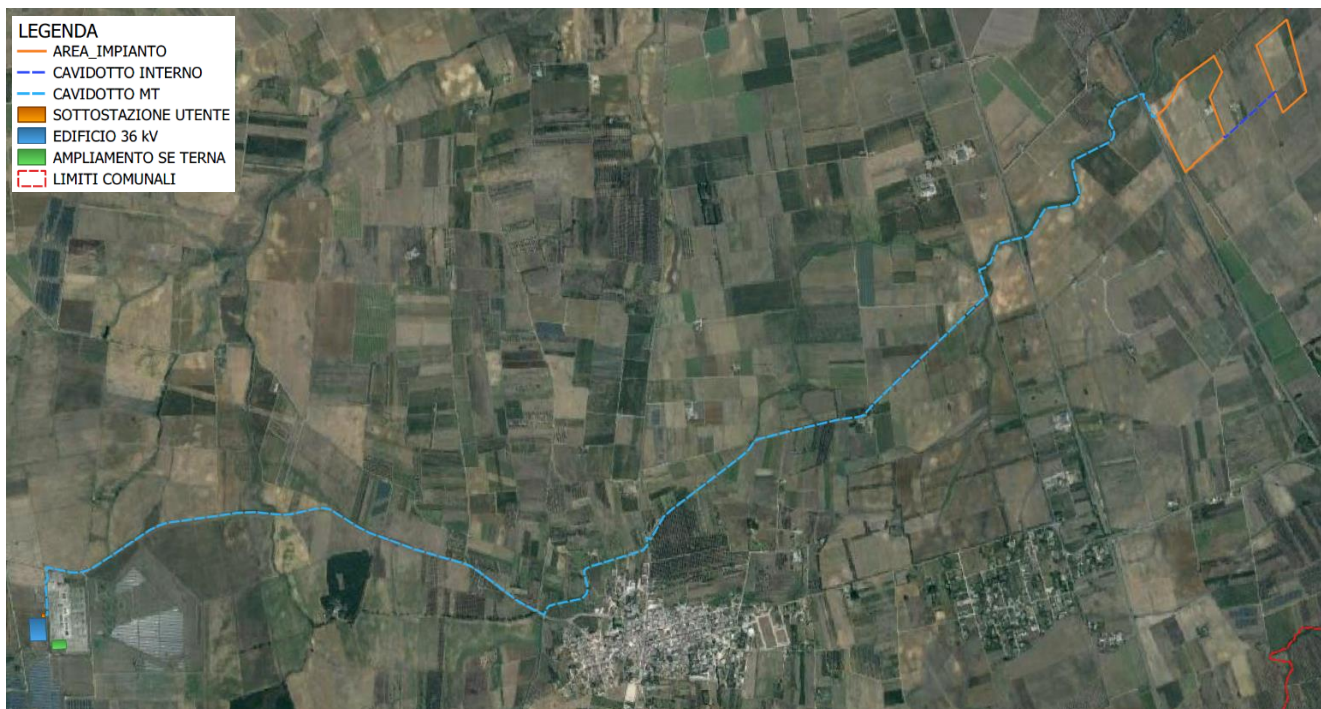


Figura 2-3: Inquadramento territoriale su Ortofoto del complesso del percorso del cavidotto di connessione MT (in azzurro)

3. DESCRIZIONE DELLE OPERE IN PROGETTO

L'intervento oggetto del presente studio prevede **progetto per la realizzazione in area SIN di un impianto fotovoltaico della potenza di 18.992,40 KWp e relative opere di connessione alla RTN da realizzare nel comune di Brindisi (BR).**

In particolare le opere in progetto sono costituite da:

- ❖ un impianto fotovoltaico per la produzione di energia da immettere in rete di area utilizzabile al netto dei vincoli circa 24 ha, costituito da 28560 moduli del tipo HiKu7 Mono PERC 665W della CANADIAN SOLAR, per una potenza totale 18.992,40 kW;
- ❖ cavidotto di collegamento in cavo MT, di lunghezza complessiva di circa 8,9 km tra la cabina d'impianto, sita all'interno dell'impianto fotovoltaico, con la Cabina MT/AT di utenza;



- ❖ Cabina MT/AT di utenza che serve ad elevare la tensione di impianto di 30 kV al livello di 36 kV;
- ❖ Nuova sezione a 36kV della esistente Stazione di trasformazione della RTN 380/150kV "Brindisi Sud".

4. ANALISI DEGLI ECOSISTEMI NELL'AREA VASTA E NELL'AREA DI PROGETTO

4.1. ECOSISTEMA AGRICOLO

La Campagna Brindisina è un territorio aperto nel quale le colture arboree ne connotano l'immagine. L'oliveto, pur rimanendo la coltura dominante dell'ambito, non risulta così caratterizzante come in altri territori, e raramente lo si ritrova come monocoltura prevalente: spesso è associato al frutteto e ai seminativi o è presente in mosaici agricoli dove prevalgono le colture orticole. Il vigneto risulta essere una tipologia che costituisce tipo caratterizzante il paesaggio, sia per i suoi caratteri tradizionali, ma più spesso per i suoi caratteri di paesaggio artificializzato da un'agricoltura intensiva che utilizza elementi fisici artificiali quali serre e coperture in films di plastica soprattutto nel territorio circostante la città di Brindisi.

L'uso intensivo del territorio agricolo della Campagna Brindisina è il risultato di successive bonifiche che hanno irreggimentato le acque, soprattutto nei tratti terminali dei corsi d'acqua, in un reticolo idrografico che struttura fortemente il paesaggio della piana.

La costa, caratterizzata dalle estensioni seminate (di trama più fitta a nord di Brindisi e più larga a sud), si presenta infatti fortemente trasformata dalle opere di bonifica, le quali hanno risparmiato pochi luoghi che conservano un elevato valore naturalistico, tra cui vale la pena citare le Paludi di Torre Guaceto e di Punta Contessa. I campi seminativi a ridosso delle zone umide sono spesso separati dal mare dalla presenza di sistemi dunali di notevole importanza sia ambientale che paesaggistica. I seminativi sono spesso contornati dalla presenza di filari di alberi (olivi o alberi da frutto).

Nell'entroterra, invece, è presente un paesaggio agrario in cui sono contemporaneamente rinvenibili sia i tratti tipici dell'agricoltura tradizionale, con estese superfici di seminativi, oliveti



Consulenza: **Atech srl**

Proponente: **METKA EGN Apulia S.r.l.**

Progetto per la realizzazione in area SIN di un impianto fotovoltaico e relative opere di connessione alla RTN da realizzare nel comune di Brindisi (BR)

secolari, vecchi mandorleti, sia quelli delle coltivazioni intensive con la presenza di alcuni frutteti specializzati ed aree adibite alla coltivazione di ortaggi. In generale, l'ecosistema agricolo all'interno dell'ambito campagna brindisina risulta ben rappresentato e poco frammentato per opera della dispersione agricola ad eccezione dei centri abitati di S. Vito e Francavilla.

Nel comune interessato il territorio è caratterizzato da agricoltura e principalmente da uliveti. Nell'ecosistema agricolo, spesso vi è la presenza di flora ruderale e sinantropica con scarso valore naturalistico (tarassaco, malva, finocchio, etc.). Per quanto concerne la fauna, essa è costituita da volpi, donnole, faine, ricci, corvi, gazze, merli i quali condividono con l'uomo questo ecosistema.

Le aree di progetto dove si intende realizzare l'impianto ricadono in seminativi non irrigui per la produzione prevalente di cereali e colture orticole.

Dall'analisi della **Carta d'uso del suolo** l'area dell'impianto e le relative opere di connessione risultano essere interessati da *seminativi semplici in aree non irrigue*.





Figura 4-1: Uso del suolo nel contesto di riferimento progettuale





Figura 4-3: Uso del suolo nel contesto di riferimento progettuale – area opere di connessione

Dalla cartografia si evince che le aree coinvolte sono interessate da:

- seminativi semplici in aree non irrigue
- vigneti (prevalentemente sostituiti da colture orticole)
- uliveti.

Nell'area direttamente interessata dall'impianto non sono presenti essenze di particolare pregio o sottoposte a tutela, protette dalla legislazione nazionale e comunitaria o sottoposte a tutela dalla Direttiva Habitat 92/43 CEE.

Nel seguito si riporta stralcio del rilievo fotografico effettuato in sito, evidenziando i suoli dove verranno collocati i pannelli fotovoltaici e le opere di connessione.



Consulenza: **Atech srl**

Proponente: **METKA EGN Apulia S.r.l.**

Progetto per la realizzazione in area SIN di un impianto fotovoltaico e relative opere di connessione alla RTN da realizzare nel comune di Brindisi (BR)



Elaborato: **Relazione pedoagronomica**

Rev. 0 – Novembre 2022

Pagina 13 di 26

Consulenza: **Atech srl**

Proponente: **METKA EGN Apulia S.r.l.**

Progetto per la realizzazione in area SIN di un impianto fotovoltaico e relative opere di connessione alla RTN da realizzare nel comune di Brindisi (BR)



Figura 4-4: Scatti fotografici dei suoli interessati dall'impianto





Figura 4-5: Scatti fotografici del suolo interessato dalla Stazione Elettrica Utente e dalle opere di connessione

Come si evince dagli scatti fotografici del sopralluogo i siti di installazione dell'impianto sono attualmente interessati in parte da colture orticole ed in parte da seminativo, mentre l'area destinata alle opere di connessione (cabina di trasformazione utente e nuova sezione 36 kV della S.E. TERNA Brindisi Sud) è destinata a seminativi, non si rilevano essenze di pregio.

Il rilievo conferma sostanzialmente quanto riportato negli strali cartografici relativa all'UDS, ad eccezione dei vigneti in prossimità dell'area di impianto, sostituiti da colture orticole o seminativi.



Quindi, la realizzazione delle opere in progetto non comporterà la sottrazione di agrobiodiversità in quanto, come illustrato in precedenza, le aree da impegnare non sono attualmente interessate da colture di pregio.

4.1. ECOSISTEMA PASCOLIVO

A fine Ottocento, il 95% delle campagne brindisine era condotto per metà a cereali e per l'altra metà a pascolo. Il seminativo prevaleva nelle fasce più interne meno soggette all'impaludamento, su terreni meno profondi e fertili; mentre il pascolo trovava posto nella fascia costiera paludosa. Nel tempo le superfici in cui era presente il pascolo sono state destinate all'agricoltura, in particolare a vigneti riducendone in modo significativo la presenza sul territorio. Ad oggi, i pascoli appaiono del tutto marginali e caratterizzati da un elevato livello di frammentazione occupando circa 1500 ha in totale nell'intera piana di Brindisi. Nei territori al confine meridionale, cominciano a comparire gli incolti con rocce nude affioranti, che anticipano i paesaggi dei pascoli rocciosi del Tavoliere salentino.

Le aree destinate all'impianto non ricadono all'interno di aree a pascolo. Pertanto, si può ritenere che l'intervento non avrà effetti sull'ecosistema pascolivo.

4.1. ECOSISTEMA FORESTALE

Le formazioni boschive e a macchia mediterranea sono rappresentate per la gran parte da piccoli e isolati lembi che rappresentano poco più dell'1% della superficie dell'ambito inserendosi in modo frammentato in un ecosistema prettamente agricolo. Sebbene la copertura forestale sia molto scarsa, all'interno di questo ambito sono rinvenibili residui di formazioni forestali di notevole interesse biogeografico e conservazionistico. Per tale motivo, sono stati sottoposti a tutela e denominati siti di notevole interesse comunitario (SIC).

Tra questi, occorre menzionare il Bosco Tramazzone (IT 9140004) nel comune di San Pietro in Vernotico, i Boschi di Santa Teresa (IT 9140006) di 39 ha e i Boschi I Lucci (IT 9140004) nel comune di Brindisi. Il bosco Tramazzone rappresenta l'ultimo lembo rimasto di foresta che una volta ricopriva tutta la costa dell'ambito campagna brindisina. Esso si estende per circa 126 ettari a sud da Torchiarolo, attraversa San Pietro Vernotico e arriva sino a Brindisi. È caratterizzato da boschi di



quercia con predominanza di leccio (*Quercus ilex*) e specie igrofile come l'Olmo (*Ulmus minor*) e il carpino nero (*Ostrya carpinifolia*) per la presenza del canalone naturale denominato "Li Siedi" il quale attraversa il bosco.

I Boschi di Santa Teresa e i Boschi I Lucci rappresentano relitti boschivi di notevole interesse biogeografico e conservazionistico in quanto si riviene la presenza della Quercia da sughero (*Q. suber*) la quale raggiunge in questi territori l'estremo orientale del suo areale. I boschi di Santa Teresa, poco fuori da Tuturano, sono composti da due nuclei che complessivamente ricoprono una superficie di 25 ettari mentre i boschi I Lucci occupano circa 8 ettari. Nello strato arboreo, oltre la quercia da sughero, vi è anche la presenza di rari esemplari di quercia vallonea (*Q. macrolepis*), leccio e roverella (*Q. pubescens*). Lo strato arbustivo è caratterizzato da specie tipiche della macchia mediterranea come Erica arborea (*Erica arborea* L.) e corbezzolo (*Arbutus unedo* L.).

La fauna presenta un buono stato di conservazione ed è diversificata; tra i rettili è presente il Cervone (*Elaphe quatuorlineata*), il Columbro leopardino (*Elaphe situla*), tra gli anfibi, la Raganella italiana (*Hyla intermedia*). Nei tratti dove il sottobosco si fa più fitto, risulta accertata la presenza del Tasso (*Meles meles*), insieme alla diffusissima Volpe (*Vulpes vulpes*). L'avifauna è costituita maggiormente dai passeriformi, in particolar modo della specie Occhiocotto. Buona è la presenza di rapaci notturni (Barbagianni, Gufo comune, Civetta) e, durante il passo migratorio, si osservano l'Albanella minore, il Nibbio bruno, il Grillaio.

L'area di cui trattasi risulta ad elevato sviluppo agricolo con oliveti, vigneti e seminativi, nella quale la naturalità occupa solo il 2,1% dell'intera superficie e appare molto frammentata e con bassi livelli di connettività.

Le formazioni boschive e a macchia mediterranea sono rappresentate per la gran parte da piccoli e isolati lembi che rappresentano poco più dell'1% della superficie dell'ambito. Le formazioni ad alto fusto sono per la maggior parte riferibili a rimboschimenti a conifere. Sebbene la copertura forestale sia molto scarsa, all'interno di questo ambito sono rinvenibili residui di formazioni forestali di notevole interesse biogeografico e conservazionistico, come si è visto nel *Quadro di Riferimento Programmatico*.



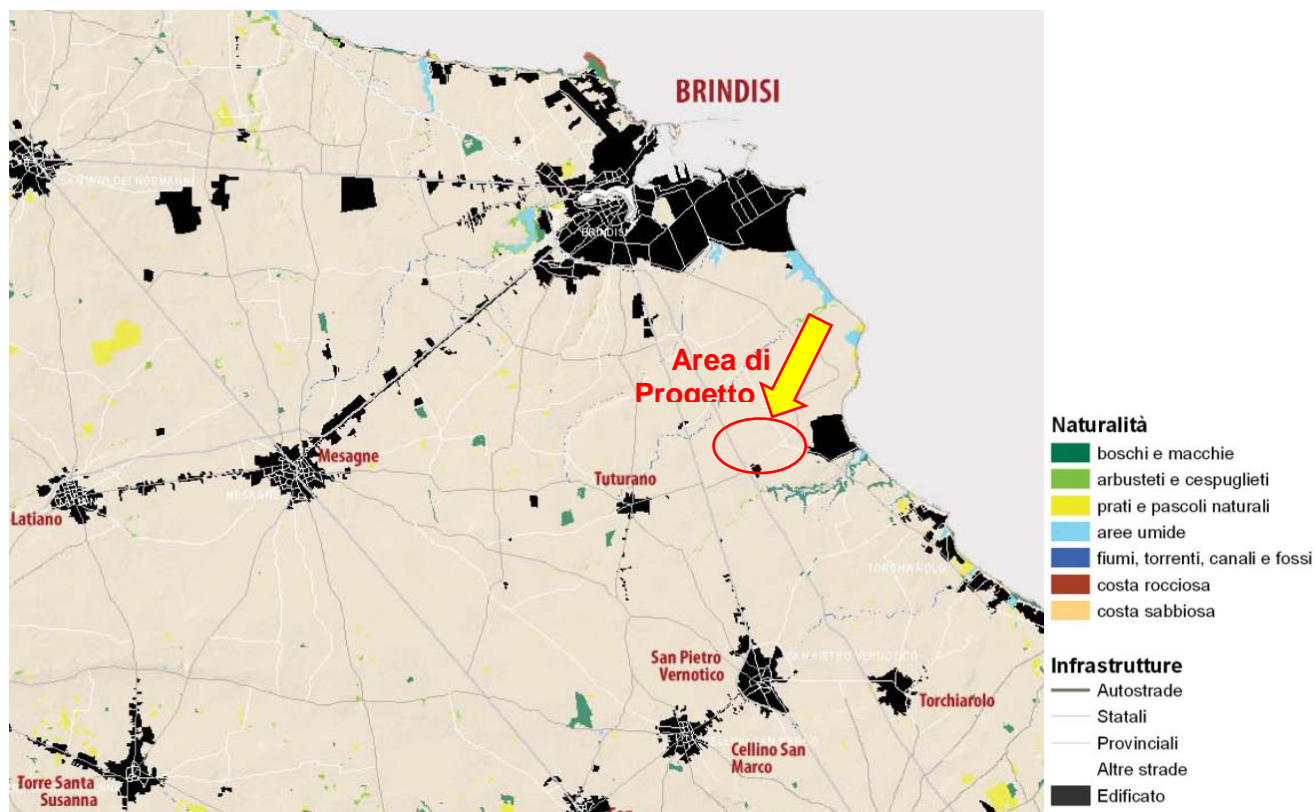


Figura 4-6: carta della naturalità, PPTR

Nell'area in oggetto, la spinta modellante del paesaggio è stata data principalmente dall'attività agricola che ha originato scenari prevalentemente agricoli, a seminativi, ad oliveti e a vigneti.

La pressione antropica ha portato ad una vistosa modificazione del paesaggio causando quindi una **drastica rarefazione della copertura vegetale naturale**. Le aree naturali si ritrovano principalmente ed esclusivamente presso quelle stazioni dove, per condizioni morfologiche e pedologiche, l'attività agricola risultava essere più difficoltosa.

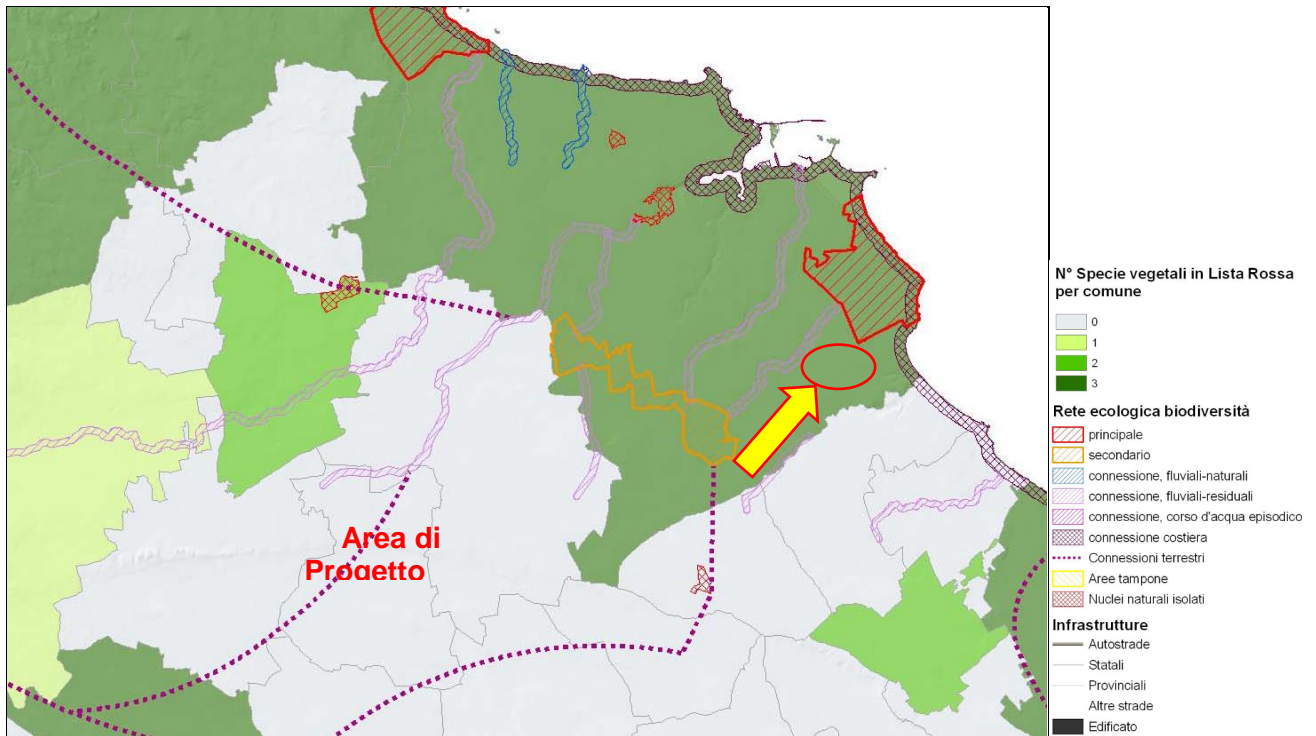


Figura 4-7: Rete della biodiversità, PPTR

In relazione a quanto detto, nell'area di studio sono presenti **pochi ambienti particolari nei quali si possa instaurare una fauna di pregio**. Infatti, la scomparsa quasi totale dei boschi a favore dei coltivi e l'uso di fitofarmaci in campo agricolo determinano una condizione tale per cui sono relativamente poche le specie capaci di trarne vantaggio.

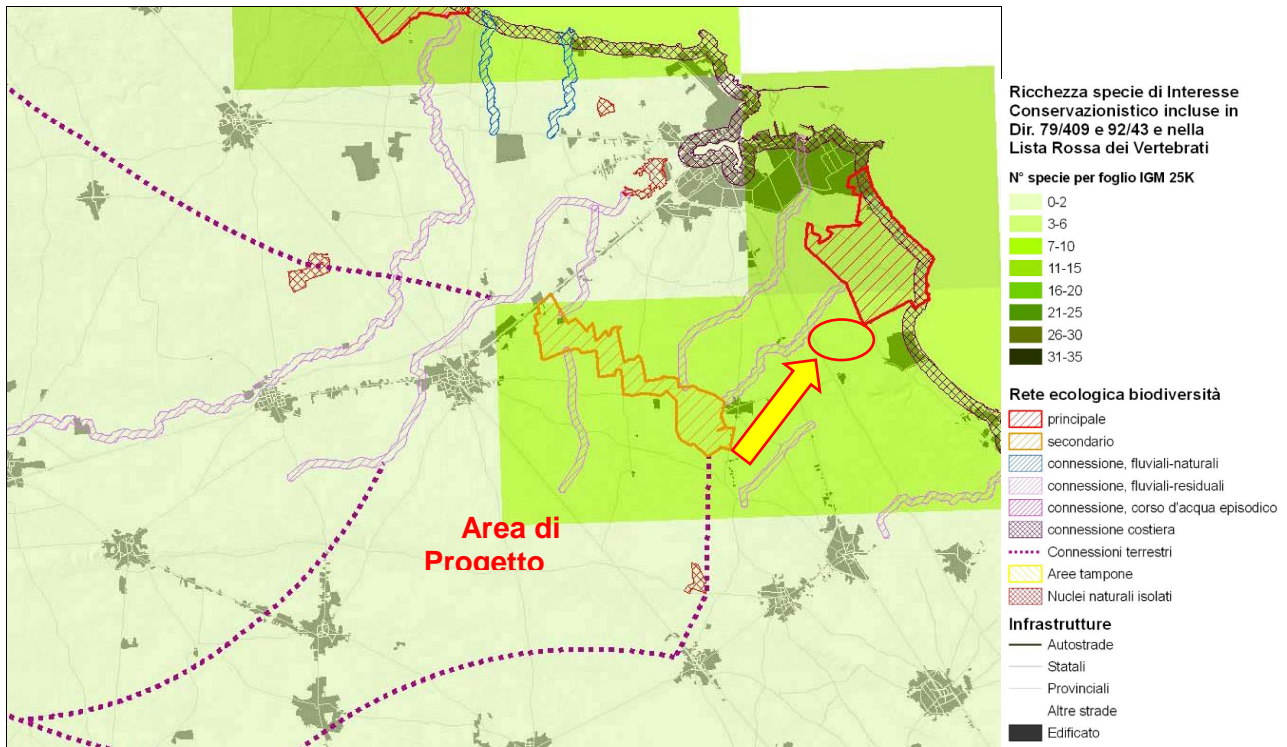


Figura 4-8: Ricchezza specie di fauna, PPTR

Generalmente, si tratta di specie ad ecologia plastica, quindi ben diffuse ed adattabili, tutt'altro che in pericolo, quali, nel caso degli uccelli, alcuni Passeriformi come la Cornacchia grigia, lo Storno, la Passera mattugia e la Passera domestica, molto comuni nell'ambiente agrario. È presente anche l'Allodola, il Fringuello, il Regolo e la Cince. Anche tra i mammiferi troviamo le specie più comuni quali ad esempio il Riccio, la lepre, la volpe e il topo comune.

Riepilogando **la piana brindisina è costituita da una vasta ed omogenea pianura dedicata alla agricoltura**, in cui gli originari boschi sono limitati in appezzamenti di pochi ettari distanti tra di loro, e che conserva buoni livelli di naturalità solamente nelle lame che la solcano e al cui interno ancora si sviluppa una ricca vegetazione mediterranea, habitat ideale per alcune specie di uccelli, mammiferi e rettili.

La biodiversità animale è bassa, essendo presenti poche specie ad elevata densità; si tratta di **specie opportuniste e generaliste, adattate a continui stress** come sono ad esempio i periodici sfalci, le arature, le concimazioni e l'utilizzo di pesticidi ed insetticidi.

Si precisa anche che l'area circostante a quella delle opere di connessione risulta caratterizzata dalla presenza di alcuni impianti fotovoltaici, in riferimento ai quali le specie comuni sopra citate hanno agito con comportamenti di adattamento.

Diverse tipologie ambientali si riscontrano in corrispondenza delle siepi e alberature interpoderali che offrono diverse condizioni ecologiche.

In definitiva la fauna legata al sistema agricolo e prativo è costituita da specie altamente adattabili a sopravvivere ad ecosistemi altamente instabili a causa della celerità con cui si evolvono i cicli vitali della vegetazione che li caratterizza, e poco sensibili rispetto al disturbo prodotti dalle attività umane.

L'area vasta interessata dalle opere in progetto risulta interessata dalle seguenti aree protette:

- ✚ ZSC-SIC IT9140004 Bosco I Lucci;
- ✚ ZSC-SIC IT9140006 Bosco di Santa Teresa;
- ✚ ZSC IT9140001 Bosco Tramazzone;
- ✚ Parco Naturale Regionale EUAP0580 Salina di Punta della Contessa;
- ✚ Riserva Naturale Regionale Orientata EUAP0579 Bosco di Cerano;
- ✚ Riserva Naturale Regionale Orientata EUAP0543 Boschi di Santa Teresa e dei Lucci.

4.2. ECOSISTEMA FLUVIALE

Sebbene l'ecosistema fluviale, inteso come aree umide e formazioni naturali legati ai torrenti e ai canali, costituisca una piccola parte dell'ambito campagna brindisina, esso ha una importante valenza ecologica in quanto favorisce lo sviluppo di associazioni faunistiche e floristiche di rilevantissimo pregio. Da nord verso sud si susseguono cinque aree umide (Torre Guaceto, Canale Giancola, invaso del Cillarese, Fiume Grande e Paludi di Punta della Contessa), in corrispondenza delle foci dei canali.



La riserva naturale orientata di Torre Guaceto ha una superficie pari a 1110 ha e viene alimentata dal Canale Reale. Essa è contraddistinta dalla presenza di un ampio canneto interrotto da alcuni chiari d'acqua con un fitto reticolo di canali di drenaggio in gran parte colmati dal canneto ed alcuni ancora in comunicazione con il mare. L'area umida alla foce del canale Giancola (*SIC Foce Canale Giancola, IT 9140009*), si caratterizza per la presenza di un corso d'acqua a regime torrentizio che poco prima di arrivare al mare si espande in un vasto fragmiteto di Cannuccia di palude (*Phragmites australis*) tra specchi d'acqua liberi dalla vegetazione. L'area rappresenta un importante sito riproduttivo per la tartaruga palustre europea (*Emys orbicularis*). Punta Contessa (*SIC Stagni e saline di Punta Contessa, IT 9140003*), è caratterizzata dalla presenza di habitat dunali costieri e soprattutto da una serie di stagni retrodunali interconnessi, che costituiscono una importante stazione di sosta, svernamento e nidificazione per una ricca comunità ornitica.

Tra le specie nidificanti si riconoscono ardeidi (Tarabuso, Tarabusino), anatidi (Moretta tabaccata), rapaci (Falco di palude), caradriformi (Cavaliere d'Italia, Pernice di mare, Fraticello) e passeriformi (Calandra e Calandrella). La maggior parte di queste specie ornitiche, tutte elencate nell'allegato I della direttiva 79/409/CEE "Uccelli", sono elencate nella Lista Rossa degli uccelli nidificanti in Italia (Calvario et al., 1999) come specie vulnerabili (VU), minacciate (EN) e gravemente minacciate (CR).

Inoltre, in prossimità di alcuni canali è possibile trovare vegetazione ripariale.

Nel comune di Brindisi sono presenti aree umide in prossimità della fascia costiera, a notevole distanza dall'area dove si prevede di realizzare l'impianto in oggetto.

A livello europeo, la Land Capability Classification (LCC), è uno tra i sistemi di valutazione che viene utilizzato per classificare il territorio per ampi sistemi agropastorali. La LCC valuta i suoli non solo in base alle caratteristiche fisico (i.e., tessitura, struttura, porosità) – chimiche (i.e., pH, contenuto di sostanza organica, salinità) del terreno, ma anche per la qualità del suolo e le caratteristiche morfologiche (i.e., rocciosità), climatiche, e vegetazionali (i.e., degrado vegetale) dell'ambiente in cui la coltura andrà ad inserirsi.

Sulla base di criteri fondamentali, la LCC ha classificato i suoli in otto classi (Tabella 3) distinte in due gruppi in base al numero e alla severità delle limitazioni. Il primo gruppo comprende le prime quattro classi che includono suoli idonee alle coltivazioni (suoli arabili), mentre le ultime quattro raggruppano i suoli non idonei (suoli non arabili) ricadenti nel secondo gruppo.



Tabella 3 – Land Capability Classification

CLASSE	DESCRIZIONE	ARABILITA'
I	Suoli senza o con modestissime limitazioni o pericoli di erosione, molto profondi, quasi sempre livellati, facilmente lavorabili; sono necessarie pratiche per il mantenimento della fertilità e della struttura; possibile ampia scelta delle colture	SI
II	Suoli con modeste limitazioni e modesti pericoli di erosione, moderatamente profondi, pendenze leggere, occasionale erosione o sedimentazione; facile lavorabilità; possono essere necessarie pratiche speciali per la conservazione del suolo e delle potenzialità; ampia scelta delle colture	SI
III	Suoli con severe limitazioni e con rilevanti rischi per l'erosione, pendenze da moderate a forti, profondità modesta; sono necessarie pratiche speciali per proteggere il suolo dall'erosione; moderata la scelta delle colture	SI
IV	Suoli con limitazioni molto severe e permanenti, notevoli pericoli di erosione se coltivati per pendenze notevoli anche con suoli profondi, o con pendenze moderate ma con suoli poco profondi; scarsa scelta delle colture, e limitata a quelle idonee alla protezione del suolo	SI
V	Non coltivabili o per pietrosità e rocciosità o per altre limitazioni; pendenze moderate o assenti, leggero pericolo di erosione, utilizzabili con foresta o con pascolo razionalmente gestito	NO
VI	Non idonei alle coltivazioni, moderate limitazioni per il pascolo e la selvicoltura; il pascolo deve essere regolato per non distruggere la copertura vegetale; moderato pericolo di erosione	NO
VII	Limitazioni severe e permanenti, forte pericolo di erosione, pendenze elevate, morfologia accidentata, scarsa profondità idromorfia, possibili il bosco o il pascolo da utilizzare con cautela	NO
VIII	Limitazioni molto severe per il pascolo ed il bosco a causa della fortissima pendenza, notevolissimo il pericolo di erosione; eccesso di pietrosità o rocciosità, oppure alta salinità, etc.	NO

I comuni di Brindisi, Mesagne, Torre Santa Susanna ed Oria, all'interno della piana brindisina, presentano suoli fertili, con sufficiente apporto idrico e caratteristiche morfologiche favorevoli, coltivati a seminativi e vigneti. Sono suoli adatti all'utilizzazione agronomica e le limitazioni esistenti, li rendono al massimo di seconda classe di capacità d'uso (I e IIs). Le aree a morfologia ondulata delle superfici degradanti verso la piana brindisina, dei comuni di San Vito dei Normanni, Francavilla Fontana, San Michele Salentino e Latiano, e quelle delle serre di Erchie presentano suoli con forti limitazioni intrinseche e quindi con una limitata scelta di specie coltivabili. Tali suoli sono ascrivibili alla quarta classe di capacità d'uso (IVs) (Fonte PPTR).



5. USO DEL SUOLO NELL'AREA VASTA E NELL'AREA DI PROGETTO

Il PSR 2014 – 2020 ha classificato i comuni della regione Puglia in funzione delle caratteristiche agricole principali.

Il comune di Brindisi rientra in un'area ad agricoltura intensiva specializzata (zona B), mentre il comune di Latiano rientra in un'area rurale intermedia (Zona C)

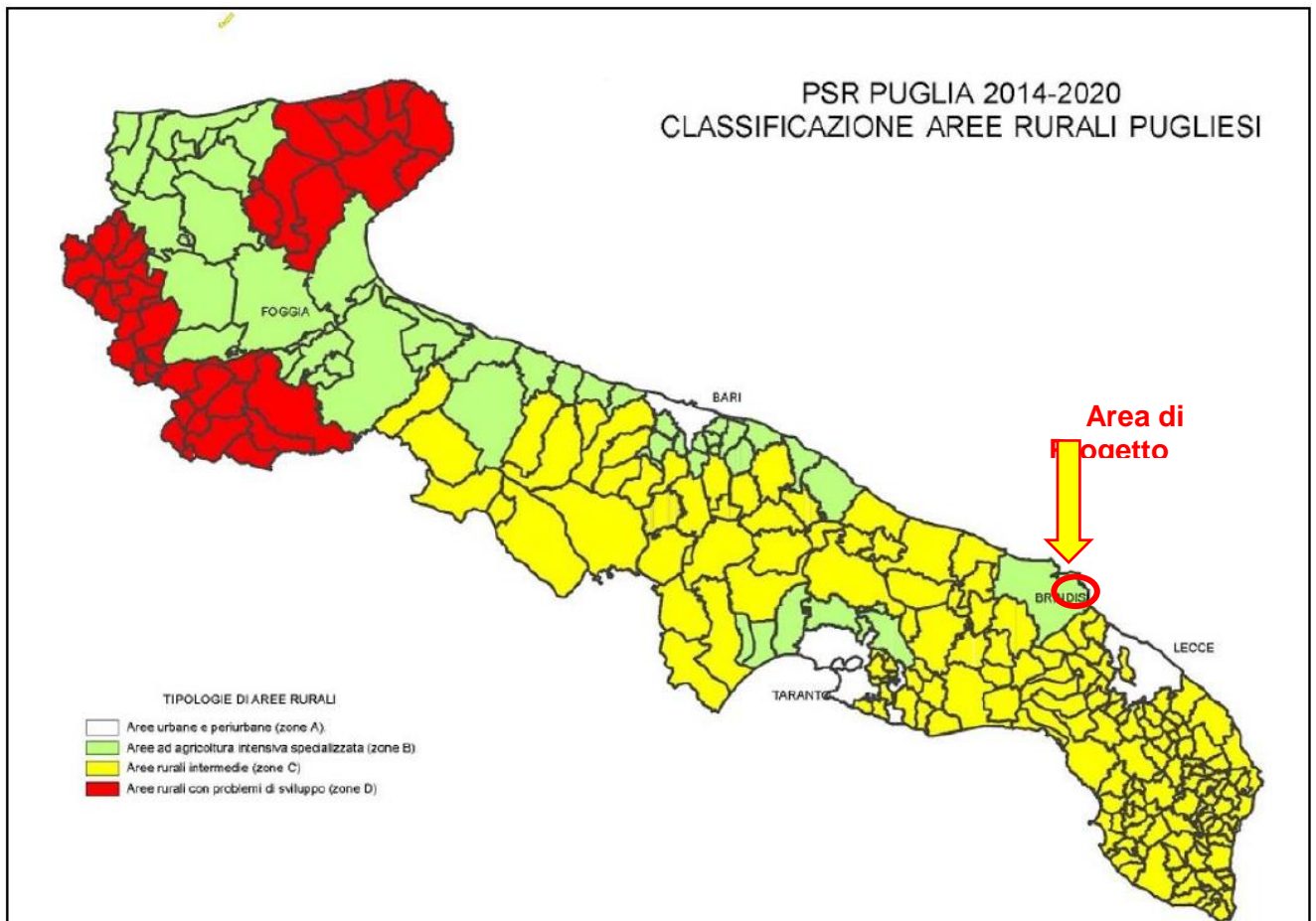


Figura 5-1: Classificazione delle aree rurali (Fonte PSR 2014-2020)

L'ambito della piana di Brindisi copre una superficie di circa 116.000 ettari, di cui 4000 ha di aree naturali (4000 ha), di cui 770 ettari di macchie e garighe, 1500 ettari di aree a pascolo e praterie, 450 ettari di cespuglieti ed arbusteti, 370 ettari di boschi di latifoglie. Gli usi agricoli predominanti comprendono le colture permanenti (61500 ha) ed i seminativi in asciutto (38.000 ha) che coprono



rispettivamente il 53% ed il 33% della superficie d'ambito. Delle colture permanenti, 45600 ettari sono uliveti, 11200 vigneti, e 3500 frutteti. L'urbanizzato, infine, copre l'11% (12200 ha) della superficie d'ambito (Fonte PPTR). La produttività agricola è di tipo intensivo nella Piana di Brindisi ed alta in tutto l'ambito. Le cultivar dell'olivo prevalente sono l'"Ogliarola Salentina" e la "Cellina di Nardo", di aspetto rustico e portamento espanso. Producono un olio con caratteristiche chimiche nella media. Il ricorso all'irriguo nella piana di Brindisi è alto, anche per la maggiore disponibilità d'acqua (Fonte PPTR).

Come già descritto, con allegati fotografici, dai sopralluoghi effettuati, si è rilevato che attualmente l'aria dell'impianto è caratterizzata da appezzamenti a *seminativo semplice in aree non irrigue misti a colture orticole*, mentre nelle aree limitrofe si rileva la presenza di uliveti, vigneti e frutteti, nonché aree destinate alla produzione e trasporto di energia (impianti fotovoltaici).

6. CONCLUSIONI

Dall'analisi condotta è emerso che **i terreni direttamente interessati dall'impianto, dediti alla coltivazione di seminativi, uliveti e aranceti, risultano ad oggi inclusi all'interno dell'area SIN, pertanto al momento il sito risulta inadatto all'agricoltura.**

Nell'area oggetto di studio non sono state rinvenute formazioni naturali complesse, si tratta, infatti di un'area prettamente agricola, inoltre, l'analisi floristico-vegetazionale condotta in situ, ha escluso la presenza nell'area di specie vegetali protette dalla normativa nazionale o comunitaria.

Infine per quanto riguarda la componente "suolo agricolo" la stessa sarà coinvolta in misura limitata rispetto alla superficie agricola dell'intero territorio; i cavidotti di connessione infatti, saranno interrati, per cui non si prevede per la loro realizzazione sottrazione di suolo agricolo che invece riguarda le sole superfici relative alla realizzazione delle fondazioni delle turbine, delle piazzole e della stazione di trasformazione e le piste di accesso.

Per ciò che riguarda eventuali interferenze con la produttività delle eccellenze agroalimentari locali, nonostante l'attuale destinazione colturale a foraggiera, vista l'esigua sottrazione di terreno agrario utile, e considerato che non sono terreni caratterizzati da produzioni agro-alimentari di qualità come produzioni biologiche o produzioni relative a uliveti e vigneti certificati DOP, IGP, DOC, STG e DOP, e DOP, e DOP,



Consulenza: **Atech srl**

Proponente: **METKA EGN Apulia S.r.l.**

Progetto per la realizzazione in area SIN di un impianto fotovoltaico e relative opere di connessione alla RTN da realizzare nel comune di Brindisi (BR)

non emergono significative criticità che possano compromettere la potenzialità produttiva di DOP/DOC come, ad esempio, il vino aglianico, l'olio molisano.

In definitiva la realizzazione dell'intervento non comporta una significativa perdita di superficie agricola, la sottrazione di suolo, ad impianto installato, risulterà minima (24 ha) rispetto alla estensione dei suoli a destinazione agricola del territorio comunale (99.500 ha) per cui la si può considerare del tutto trascurabile.

